

INDICE-SOMMARIO

PROLOGO

- | | |
|--|---|
| 1. Premessa | 1 |
| 2. Delimitazione dell'ambito di indagine | 2 |
| 3. Piano della ricerca | 5 |

PARTE PRIMA INTRODUZIONE.

CAPITOLO I

LA RESPONSABILITÀ DELLE ORGANIZZAZIONI E DEGLI STATI MEMBRI NEL DIRITTO INTERNAZIONALE GENERALE: I LAVORI DI CODIFICAZIONE DELLA CDI

- | | |
|--|----|
| 1. La questione della responsabilità delle organizzazioni internazionali: origini e sviluppi | 9 |
| 2. Il regime di responsabilità generale previsto nel Progetto ARIO | 18 |
| 3. Sintesi delle principali critiche mosse all'impianto del Progetto ARIO | 22 |
| 4. La responsabilità dello Stato membro in relazione alla condotta dell'organizzazione. Ricostruzione della disciplina elaborata dalla CDI | 30 |
| 5. (segue) L'approccio adottato in merito alla cd. responsabilità da <i>membership</i> . Incongruenze e soluzioni | 38 |
| 6. Il rapporto di responsabilità interstatale e quello nei confronti dell'individuo leso | 43 |
| 7. L'obbligo di riparazione derivante da violazioni di diritti umani | 49 |
| 8. La ripartizione dell'obbligo di riparazione tra l'organizzazione e i suoi Stati membri | 53 |

CAPITOLO II

L'OBBLIGO PER LE ORGANIZZAZIONI DI GARANTIRE UN RIMEDIO E UNA RIPARAZIONE NEI CONFRONTI DELL'INDIVIDUO

- | | |
|---|----|
| 1. Premessa sulla relazione tra il diritto a un rimedio e il diritto alla riparazione | 59 |
| 2. L'esistenza di una norma consuetudinaria che obbliga gli Stati a garantire all'individuo il diritto a un rimedio e alla riparazione. Lo stato attuale del dibattito dottrinale | 61 |
| 3. L'esistenza di una norma consuetudinaria che obbliga le organizzazioni a garantire all'individuo il diritto a un rimedio e alla riparazione. Le teorie classiche che sottopongono le organizzazioni agli obblighi di diritto internazionale generale e i loro limiti | 67 |
| 4. Le teorie 'globaliste' e i loro limiti | 75 |
| 5. Condizioni a cui è subordinata l'applicazione del diritto consuetudinario alle organizzazioni | 78 |
| 6. Oltre le teorie 'deduttive': la rilevanza della prassi e dell' <i>opinio iuris</i> delle organizzazioni a conferma dell'obbligatorietà delle norme in questione | 82 |
| 7. La posizione delle Nazioni Unite. L'esistenza di obblighi interni derivanti dal diritto dell'Organizzazione e l'accettazione di obblighi esterni | 85 |

PARTE SECONDA
LA PRASSI DEI RIMEDI A TUTELA DELL'INDIVIDUO
NELL'ORDINAMENTO INTERNAZIONALE

CAPITOLO III
L'AZIONE DELLO STATO NEI CONFRONTI DELL'ORGANIZZAZIONE

<i>Piano del capitolo</i>		97
	SEZIONE I PREMESSA	
1.	L'azione in protezione diplomatica nei confronti delle organizzazioni internazionali: origini e sviluppi	98
2.	La condizione del previo esaurimento dei ricorsi interni	100
3.	Le modalità di intervento degli Stati	104
	SEZIONE II LA PRASSI DEGLI INTERVENTI DEGLI STATI NEI CONFRONTI DELLE NAZIONI UNITE	
1.	Le negoziazioni tra lo Stato di cittadinanza delle vittime e le Nazioni Unite volte alla riparazione dei danni causati nell'ambito delle operazioni di <i>peacekeeping</i> : la prassi più risalente	108
2.	La carente azione degli Stati nella prassi più recente: il caso della diffusione del colera ad Haiti	114
3.	(segue) Le azioni 'corali' degli attori non-statali e il ruolo degli esperti del Consiglio dei diritti umani	120
4.	Gli interventi degli Stati dinanzi ai Comitati delle sanzioni volti alla radiazione dei nominativi dalle liste del Consiglio di sicurezza	129
5.	Le domande di compensazione avanzate dagli Stati di invio dei contingenti militari vittime di incidenti avvenuti in servizio	139
	SEZIONE III VALUTAZIONE CRITICA DELLA PRASSI ESAMINATA E PROSPETTIVE <i>DE IURE CONDENDO</i>	
1.	La corrispondenza della prassi analizzata alle (tradizionali) forme della riparazione dell'illecito	145
2.	Considerazioni critiche sulle recenti, e sempre più frequenti, offerte di scuse del Segretario generale delle Nazioni Unite	151
3.	I limiti degli interventi statali volti ad ottenere la riparazione per gli individui lesi	154
4.	Le nuove tendenze emergenti in materia di protezione diplomatica e la loro incidenza nel contesto degli illeciti commessi dalle organizzazioni	156

CAPITOLO IV	
L'AZIONE DELL'INDIVIDUO NEI CONFRONTI DEGLI STATI MEMBRI DINANZI AGLI ORGANISMI DI GARANZIA DEI TRATTATI SUI DIRITTI UMANI	
<i>Piano del capitolo</i>	161
SEZIONE I	
PREMESSA	
1. Le principali ipotesi di illeciti degli Stati membri in relazione a condotte dell'organizzazione	162
2. I presupposti cui è subordinato l'accesso agli organismi di controllo dei trattati sui diritti umani	164
3. La rilevanza della prassi della Corte europea dei diritti dell'uomo e quella degli altri organismi di garanzia	165
SEZIONE II	
LA PRASSI DEGLI ORGANISMI DI GARANZIA. LA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO	
1. La responsabilità degli Stati per illeciti commessi nel contesto di azioni militari condotte sotto l'egida delle Nazioni Unite: la prassi elaborata dalle corti nazionali	167
2. La posizione della Corte EDU sull'attribuzione della condotta nel contesto azioni di forza istituite o autorizzate dalle Nazioni Unite	175
3. (segue) Il problema della giurisdizione extraterritoriale degli Stati	180
4. La responsabilità degli Stati per le condotte tenute in adempimento di obblighi imposti dall'organizzazione. L'assenza di un margine di discrezionalità e il principio della protezione equivalente	184
5. (segue) La responsabilità degli Stati in presenza di un margine di discrezionalità	191
6. La responsabilità degli Stati per il riconoscimento delle immunità dell'organizzazione. Il test dei rimedi alternativi	195
7. La responsabilità degli Stati per la carenza di tutela giudiziale dell'individuo in seno all'organizzazione	202
8. La responsabilità degli Stati per le condotte tenute nel contesto istituzionale dell'organizzazione. La prassi della Corte EDU a confronto con la posizione di altri organismi	209
SEZIONE III	
VALUTAZIONE CRITICA DELLA PRASSI ESAMINATA E PROSPETTIVE <i>DE IURE CONDENDO</i>	
1. Aspetti critici emersi dalla prassi della Corte EDU	215
2. I limiti del principio della protezione equivalente come criterio di soluzione dei conflitti normativi	219
3. L'approccio 'deferenziale' mostrato nei confronti delle Nazioni Unite	224
4. Considerazioni <i>de iure condendo</i> sulle azioni positive esigibili dai delegati degli Stati in seno all'organizzazione	228
5. (segue) Verso la responsabilità degli Stati per la mancata protezione degli individui lesi dall'organizzazione?	231

CAPITOLO V
L'AZIONE DELL'INDIVIDUO DINANZI AGLI ORGANISMI INTERNI
DELL'ORGANIZZAZIONE

<i>Piano del capitolo</i>		237
	SEZIONE I PREMESSA	
1.	L'istituzione di rimedi interni come 'contrappeso' alle immunità delle Nazioni Unite dalla giurisdizione civile	238
2.	I rimedi istituiti nell'ordinamento giuridico dell'Organizzazione: la dimensione 'istituzionale' e i diversi livelli di <i>accountability</i>	242
3.	Delimitazione e limiti dell'indagine	245
	SEZIONE II LA PRASSI DEI RIMEDI INTERNI ISTITUITI DALLE NAZIONI UNITE	
1.	I rimedi dal carattere giudiziale per le controversie relative ai rapporti di impiego	248
2.	(segue) I rimedi non giudiziali	255
3.	I rimedi per le controversie insorte con individui privi di rapporti di impiego. La responsabilità contrattuale e la cd. « <i>third-party liability</i> »	257
4.	I rimedi previsti nelle operazioni di <i>peacekeeping</i> per la risoluzione di controversie di natura «privata». La mancata istituzione delle <i>claims commissions</i> e la prassi dei panel locali	262
5.	I rimedi <i>ad hoc</i> istituiti nel contesto delle amministrazioni di territori: l' <i>Human Rights Advisory Panel</i> del Kosovo	270
6.	I rimedi non giudiziali per le vittime di abusi e sfruttamento sessuali perpetrati nelle missioni istituite dalle Nazioni Unite	275
7.	L' <i>Ombudsperson</i> del Comitato delle sanzioni contro l'ISIL e Al-Qaeda	282
	SEZIONE III VALUTAZIONE CRITICA DELLA PRASSI ESAMINATA E PROSPETTIVE <i>DE IURE CONDENDO</i>	
1.	L'adeguatezza dei rimedi interni e l'incertezza sullo standard di tutela applicabile	287
2.	Un bilancio complessivo dei rimedi esaminati: più ombre che luci	290
3.	La dubbia legittimità delle restrizioni – <i>de iure</i> o <i>de facto</i> – introdotte dalle Nazioni Unite e il monopolio interpretativo del Segretariato	295
4.	Verso il rafforzamento dei rimedi interni alle Nazioni Unite? Prospettive di riforma	299

PARTE TERZA
CONCLUSIONI GENERALI

CAPITOLO VI
INCENTIVI ALLA REALIZZAZIONE, ASPETTATIVE DI EFFETTIVITÀ,
ED INTERAZIONE DEI RIMEDI

<i>Piano del capitolo</i>	307
SEZIONE I	
I FATTORI CHE INCIDONO SULLA GARANZIA DI TUTELA OFFERTA DALLE NAZIONI UNITE	
1. I fattori che disincentivano l'adempimento spontaneo dell'obbligo di garantire un rimedio e una riparazione: l'asimmetria nei rapporti tra l'Organizzazione e la parte lesa	308
2. (segue) La scarsità delle risorse finanziarie dell'Organizzazione	314
3. I fattori che inducono a conformarsi all'obbligo di garantire un rimedio e una riparazione: lo 'scarico' di responsabilità sugli Stati membri e il possibile diniego di immunità davanti alle corti interne	317
4. (segue) La 'reputazione' dell'Organizzazione	321
SEZIONE II	
EFFETTIVITÀ E INTERAZIONE DEI REGIMI DI RESPONSABILITÀ	
1. Le (limitate) aspettative di effettività nei confronti degli strumenti posti dalla responsabilità internazionale e l'interazione con i meccanismi di <i>accountability</i>	325
2. L'emergere di una tutela 'intersistemica' a parziale integrazione delle lacune di effettività. Un sistema a tutele variabili	329
3. Contraddizioni della tutela intersistemica. La specialità delle Nazioni Unite <i>vs.</i> l'applicazione di principi generali	333
SEZIONE III	
IMPLICAZIONI DELLA TUTELA INTERSISTEMICA	
1. Il significato della tutela intersistemica dalla prospettiva dell'individuo: una struttura di vasi comunicanti. Punti di chiusura ed evoluzioni future	337
2. Il significato della tutela intersistemica rispetto al funzionamento della società internazionale nel suo complesso	339
3. Considerazioni finali sulla responsabilità delle Nazioni Unite: tra processi di 'responsabilizzazione' e strumenti previsti dal regime generale	341
<i>Bibliografia</i>	345